

Anche il leader dei Ds a sostegno di Romano: «La leadership è la sua, già lavora al programma comune»

Prodi lancia i "missionari" dell'Ulivo

Boselli attacca la Margherita: il Professore non si discute. E propone l'unità socialista

di **MARIO STANGANELLI**

ROMA - «Mi conforta vedere che in questi giorni difficili la vostra passione e il vostro impegno non sono venuti meno. Anzi, si sono rafforzati». Romano Prodi, in collegamento telefonico da Creta con la Fabbrica del Programma di Bologna, ringrazia i primi 500 dei mille volontari incaricati di un maxi-sondaggio sui problemi del Paese e sulle possibili soluzioni. Il Professore, nel suo breve discorso al gruppo di giovani e meno giovani che nei prossimi ottanta giorni nei luoghi pubblici e in un capillare porta a porta costituiranno una sorta di avanguardia missionaria del Programma dell'Unione, sottolinea come «il Paese, in un momento di estrema difficoltà, ha bisogno per ripartire di un governo autorevole, stabile e coeso». Condizione, questa, che appare l'obiettivo della reazione di Prodi allo strappo della Margherita di Rutelli sulla lista unica. E ieri al Professore, in Grecia per una breve vacanza, è giunto il rinnovato appoggio del Consiglio nazionale dello Sdi di Enrico Boselli e del segre-

tario ds Piero Fassino. Quest'ultimo ha affermato che Prodi «ha lavorato sempre per unire e non per dividere e lo farà anche questa volta». La leadership dell'Unione è «comunque la sua» e il Professore la sta consolidando col suo lavoro «alla Fabbrica nella quale si sta costruendo e definendo il programma di governo».

Per quanto riguarda i socialisti del centrosinistra, anche Boselli ha affermato che la leadership di Prodi «non è assolutamente in discussione. Per la candidatura a premier dell'Unione - ha detto il presidente dello Sdi - secondo noi c'è Prodi, poi c'è Prodi e poi c'è ancora Prodi». Aspre, invece, le critiche di Boselli alla maggioranza della Margherita, nella cui scelta di non presentare una lista unitaria alle prossime politiche vede «il rischio di mettere in crisi il progetto dell'Ulivo». Il leader dello Sdi va anche oltre sostenendo che lo strappo da Prodi «mette in discussione la natura stessa della Margherita, aprendo una vera e propria crisi di identità dei Dl provocata tutta dall'in-

terno e che non può essere ignorata dalle altre forze dell'Ulivo». Anche perché - nota il "laico" Boselli - la lista unitaria identificherebbe i Dl con i Popolari della ex Dc: «Che cosa è - si chiede infatti Boselli - una Margherita che con in testa Rutelli è quasi tutta sul fronte dell'astensione al referendum sulla fecondazione assistita esattamente come sarebbe avvenuto con il Partito popolare?». Lo Sdi, aggiunge il suo presidente, «aveva contato sulla Margherita come interlocutore fondamentale per dar vita a un Ulivo che non fosse solo una Quercia con più rami e con più foglie, cosa che neppure Fassino vuole». Di qui l'adesione dello Sdi a una possibile lista riformista

all'insegna di Prodi «alla quale, però, partecipino solo forze riformiste come i Ds e i Repubblicani europei». Mentre - sottolinea Boselli - un'adesione dei Comunisti italiani o dell'Italia dei Valori «snaturerebbe tutto il progetto riformista». E quanto ai Verdi, una loro eventuale partecipazione «dovrebbe essere accompagna-

ta da una chiara scelta riformista, di cui oggi non si vede alcun segno anticipatore».

Pieno consenso alle tesi di Boselli del Consiglio nazionale dello Sdi che, in un clima di rinnovata fiducia per la ripresa delle sorti del partito, ha visto l'adesione del movimento di "Unità socialista" di Claudio Signorile, del Partito socialista europeo animato in Cala-

bria dal nipote e omonimo dello scomparso leader del Psi, Giacomo Mancini, e di vari personaggi come il padre dello Statuto dei lavoratori Gino Giugni e l'ex pdci Nerio Nesi. Quanto ai fratelli separati del Nuovo Psi, con i quali era sembrato in questi giorni vedere una ripresa di dialogo, Boselli rinvia le chances di una complicata riunificazione a una Costituente socialista da insediare subito dopo il congresso dello Sdi del prossimo anno. E a De Michelis che pone come condizione per l'unità l'uscita dello Sdi dall'Ulivo, Boselli replica secco: «Il nuovo Psi esca dal centrodestra, si collochi nel centrosinistra, e poi discuteremo delle scelte strategiche da adottare».

Il leader dello Sdi: «Disponibili a una lista riformista, ma senza Pdc e Italia dei Valori». E al Nuovo Psi dice: per l'unità lasciate la Cdl

